

Sociologica-mente

- 14 -

Collana diretta da Maria Caterina Federici

Morlacchi Editore

Sociologica-mente

L'obiettivo della collana è esplorare la realtà contemporanea e i suoi mutamenti attraverso la lente della teoria sociologica. La lettura e l'analisi dei classici della sociologia, senza tralasciare autori a noi coevi, costruisce la base per la concettualizzazione di modelli da applicare, con le nuove metodologie della ricerca empirica, all'esame di diversi fenomeni sociali.

Direttore

MARIA CATERINA FEDERICI
(Università degli Studi di Perugia)

Comitato scientifico

ALBAN BOUVIER
(Aix-Marseille Université)

GIUSEPPE DE RITA
(Presidente Fondazione CENSIS)

COSTANTINO CIPOLLA
(*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna)

ARIANNA MONTANARI
(Università degli Studi di Roma “La Sapienza”)

FRANCESCO LAZZARI
(Università degli Studi di Trieste)

DILBAR ALIEVA
(Trnava University, Slovakia)

Integrazione sociale e territorio.

Rappresentazioni del futuro e dello spazio urbano
dei giovani italiani e dei giovani immigrati
a Città di Castello

a cura di

SILVIA FORNARI

Il volume è pubblicato con il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Città di Castello.



Fondazione

Cassa di Risparmio di Città di Castello

Progetto grafico e impaginazione: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-827-0

copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

www.morlacchilibri.com – redazione@morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2016 presso Digital Print-Service, Segrate (Milano)

Indice

SILVIA FORNARI	
Premessa	7
FABIO BERTI	
Mi sdraio o non mi sdraio? Perché è importante studiare i giovani Per un'introduzione	15
1. Essere giovani in Italia nel tempo delle sfide	21
1.1 <i>La condizione giovanile italiana</i>	21
1.2 <i>Essere giovani in Umbria</i>	41
1.3 <i>Quale futuro per le giovani generazioni</i>	49
2. Costruzione della ricerca: alcune premesse sociologiche	53
2.1 <i>La costruzione dell'identità giovanile</i>	53
2.2 <i>Lo spazio, il tempo, il futuro</i>	65
2.3 <i>Le rappresentazioni sociali</i>	111
3. Contesto, metodologia e risultati della ricerca	115
3.1 <i>Il contesto urbano e demografico del territorio di Città di Castello</i>	115
3.2 <i>Metodologia di ricerca</i>	123
3.3 <i>Analisi dei dati del questionario di ricerca</i>	126
3.4 <i>Conclusioni all'analisi dei dati</i>	197
3.5 <i>Due realtà umbre a confronto: i giovani del CSG</i>	211
Riferimenti bibliografici	229
Allegati	
1. <i>Lettera di presentazione per il questionario</i>	239
2. <i>Questionario</i>	240

Silvia Fornari

Premessa

I giovani sono il nostro futuro. Noi daremo un futuro alle giovani generazioni?

Qual è la rappresentazione del futuro e dello spazio urbano dei giovani italiani e dei giovani immigrati a Città di Castello e come avviene la loro integrazione sociale e territoriale?

Queste sono le domande dalle quali si è partiti per la ricerca realizzata grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello.

Il campione della ricerca è stato selezionato nella popolazione giovanile tuderte, composta sia da giovani italiani, sia da giovani “immigrati di prima e seconda generazione”, nati in Italia o che vivono da lungo tempo nel territorio indagato. Si è andati così a conoscere le modalità e le tipologie di azione sociale dei giovani italiani e dei giovani immigrati. Studiare la capacità di azione giovanile è fondamentale nel tempo dei *social media*, poiché sempre più vi è una forte tendenza a rifugiarsi nel privato e nel non vivere gli spazi cittadini e pubblici, in parte anche a causa della riduzione degli spazi urbani e sociali a loro disposizione.

Si tratta di una tematica centrale non solo per comprendere come si muovono e cosa pensano le giovani generazioni della propria città, ma soprattutto come si pongono nei confronti

degli spazi pubblici disponibili; come li gestiscono e/o come lasciano che altri decidano per loro. Intendendo per “altri”, coloro che in genere si occupano o si dovrebbero occupare a vario titolo dei giovani (genitori, insegnanti, educatori, politici, ecc.). Non possiamo, infatti, dimenticare che le agenzie di socializzazione tradizionali (scuola e famiglia) sono oggi sicuramente in piena sofferenza, rispetto alle agenzie di socializzazione informale, come il gruppo dei pari o ancora di più quello dei *media*.

È necessario precisare che quando parliamo della relazione *media*/mondo giovanile, non ci riferiamo solo ai *media* tradizionali (radio o televisione), ma al ruolo incisivo dei *nuovi media* (internet, ecc.), con un ruolo preponderante dei *social media*. Questi ultimi, infatti, oggi sono così potenti da riuscire ad influenzare, nel bene e nel male, le azioni delle giovani generazioni ed anche degli adulti. Sicuramente sui giovani i *media*, in generale, ma soprattutto i *nuovi media* esercitano una maggiore presa, sia per il tipo di linguaggio utilizzato e per la stimolazione visiva, certamente più attraente delle modalità comunicative utilizzate dalla scuola o dalla famiglia. Inoltre, i giovani e i giovanissimi, trovandosi in una fase di transizione sono certamente più facilmente malleabili o manipolabili, rispetto agli adulti, anche se anche gli adulti in molte occasioni dimostrano di essere in difficoltà rispetto agli effetti di tali tecnologie (giochi online, acquisti compulsive, ecc.).

Alle cronache, sono tristemente noti episodi che hanno visto protagonisti i giovani che per effetto imitativo o “effetto Werther” sono arrivati a compiere azioni estreme. Così come hanno utilizzato la rete per diffondere rapidamente filmati e informazioni riguardanti amici, conoscenti o loro stessi mentre compivano veri e propri atti di bullismo o di violenza pura ed indiscriminata. Ciò non vuol essere però una rappresentazione semplificatoria del complesso mondo giovanile, oggetto d'indagine di questa ricerca e di tante altre realizzate in Italia e nel

contesto giovanile occidentale in generale, né tantomeno una critica apocalittica dei *social media*. Sappiamo, infatti, che tutti i media, anche i *social media* sono tecnologie nate con l'obiettivo di ampliare le nostre relazioni sociali e la rete di conoscenze, grazie alla possibilità di contatti senza limitazione numerica e territoriale, ma come tutti i strumenti tecnologici possono produrre effetti positivi o negativi a seconda del loro utilizzo.

È ormai notorio, che più le nuove tecnologie sono potenti e maggiori sono i rischi che si possono correre nel mal interpretare le potenzialità che le stesse incarnano e diversi sono gli esempi che si possono fare e che riempiono le cronache quotidiane. Infatti, stiamo parlando di tecnologie, ovvero apparecchiature o applicazioni, costruite e pensate da uomini e donne, di cui non possiamo conoscere le reali finalità, almeno non di tutti. Non è però questa la sede per approfondire tale argomento, ma certamente gli effetti e le potenzialità dei media, in generale, sono sotto gli occhi di tutti, anche dei non addetti ai lavori, così come sono chiari i rischi legati ad un abuso o mal uso di tali tecnologie.

In quest'ottica siamo a sottolineare quanto oggi la complessità sociale, determinata dai processi di globalizzazione, influenzi i nostri comportamenti e le scelte di vita individuali e collettive. Scelte sempre più difficili da realizzare per tutti gli interpreti dei variegati ruoli sociali, siano essi giovani o adulti. Sicuramente per i "giovani" ci possono essere maggiori difficoltà, in quanto soggetti in fase evolutiva e alla ricerca di una propria identità soggettiva. Siano essi ragazzi e ragazze, uomini e donne comprese tra i 15 e i 39 anni, come evidenziato nel primo capitolo del volume che qui si edita. Una categoria troppo ampia per età, interessi e modalità di comportamento.

Per questo nel secondo capitolo Silvia Bellucci si è preoccupata di dare conto di come si costruisce l'identità giovanile, quali sono gli spazi, il tempo e l'idea di futuro dei giovani, ma

soprattutto come si realizzano le rappresentazioni sociali giovanili. Sarà così possibile avere una panoramica della complessa realtà giovanile anche rispetto alle ricerche condotte in Italia e in Umbria intorno alla categoria “giovani”.

Un ruolo primario in questa ricerca spetta all’analisi della realtà sociale e urbana, studiata proprio per poter dare conto di come si muovono i giovani, le scelte che fanno, in relazione al contesto politico, economico e sociale in cui vivono. La ricerca vuole, infatti, mostrare il grado di autonomia giovanile rispetto alle loro proiezioni verso il futuro. Un’indagine che deve così tenere in considerazione la realtà sociale e culturale in cui vivono i ragazzi e le ragazze di Città di Castello e del perugino, soprattutto tenendo in considerazione le opportunità che il territorio offre loro.

Seguendo le riflessioni e i risultati della ricerca ci si accorge che proprio in merito al concetto di “opportunità” si gioca la possibilità dei ragazzi e delle ragazze di fare scelte di vita consapevoli. Ribadiamo che oggi ogni giovane si trova a prendere decisioni riguardanti la sua vita futura, come altri giovani hanno fatto prima di loro, ma in questo periodo storico, decidere se studiare, lavorare, farsi una famiglia e/o avere un figlio, non sono scelte semplici e consequenziali, anche perché di fronte a loro non vi è un solo modello genitoriale, ma modelli sociali ed educativi diversi e spesso in contrapposizione tra loro. In questo senso il passaggio verso l’adulità delle giovani generazioni è irto di ostacoli, individuali e collettivi ed in quest’ottica nella ricerca, si è cercato di spiegare anche quanto gli stessi giovani siano in grado di fruire delle istituzioni preposte al loro sostegno. Sia che si tratti delle scuole, dei luoghi della politica e dell’associazionismo, sia delle istituzioni che si occupano di integrazione e di inclusione sociale nel territorio di Città di Castello con un sguardo sulla realtà del perugino.

L'importanza dell'attività proposta, come specificato nel progetto di ricerca, consiste nel creare una base di riflessione dalla quale poter ideare, progettare, organizzare, implementare attività promosse dal servizio *Informagiovani* del Comune di Città di Castello, allo scopo di rispondere ai bisogni e alle esigenze espresse dagli utenti, assumendo come punto di partenza ciò che i giovani dicono di sé. Si tratta, quindi, di fornire un contributo per la creazione di una piattaforma conoscitiva su alcuni aspetti che caratterizzano la condizione dei giovani che si rivolgono al servizio offerto dai comuni interessati. Conoscere la realtà nella quale s'intende agire e i soggetti che vi sono coinvolti risulta un'attività indispensabile come premessa dell'agire stesso, nel rapporto costante e circolare tra teoria e prassi.

Per questo il campione della ricerca è stato costruito potendo conoscere ed intervistare gli utenti del servizio *Informagiovani*, come aggregatore di richieste fatte dai giovani ed elaboratore di risposte a loro fornite su temi fondamentali per l'organizzazione della vita quotidiana, quali, tra gli altri, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, l'organizzazione del tempo libero e dello spazio pubblico. Inoltre, hanno fatto parte del campione anche i frequentanti del servizio comunale C.A.G. (Centro di Aggregazione Giovanile) e gli studenti delle superiori di Città di Castello. Si è così proceduto alla costruzione di questionario composto di domande chiuse e alcune domande aperte da sottoporre al campione della ricerca, formato da giovani suddivisi tra maschi e femmine e tra giovani italiani e immigrati di prima e seconda generazione, come ampiamente spiegato nel terzo capitolo del volume dalla ricercatrice Silvia Bellucci.

L'analisi del contesto ricomprende anche una mappatura dei servizi e delle attività già presenti nel territorio e promosse da parte di cooperative, associazioni, uffici del Comune diversi dall'*Informagiovani* (in modo particolare quelli che rientrano nel settore: Politiche Sociali; Affari Generali-Istruzione; Educa-

zione-Cultura-Sport) e dalle scuole medie superiori presenti nel territorio, le quali devono affrontare le tematiche e i problemi derivanti dalla compresenza nelle classi di studenti italiani e di studenti immigrati di prima e seconda generazione. Lo scopo dello studio del contesto è stato non solo quello di mappare la rete di servizi già esistenti, ma di individuare anche modalità di allargamento di tale rete.

In questa breve introduzione al lavoro si vuole ribadire, l'importanza dello studio dedicato ai giovani, anche se ristretto ad un territorio circoscritto. Le implicazioni sono evidenti e non sarà questo o un altro lavoro scientifico capace di rimarcare le problematiche e riuscire ad incidere sul cambio di prospettiva necessario per risolvere o almeno offrire nuove opportunità di investimento nel paese. Si vuole però rimarcare quanto le risultanze della ricerca siano pienamente in linea con quelle riscontrate in altre ricerche a carattere nazionali o europeo. Sono, infatti, state riscontrate delle costanti che possono far riflettere ed interrogare, si spera, in una fase successiva, quando si andrà ad aprire un dibattito pubblico e magari politico. L'importanza di una ricerca risiede proprio nella possibilità di discutere nelle sedi, istituzionali e pubbliche del fenomeno studiato e poter così mettere in atto delle strategie attuative. Si spera così che anche questa "piccola", ma preziosa ricerca, possa offrire uno spazio di riflessione e conoscere un po' meglio la realtà di vita dei "giovani" di Città di Castello e di Perugia.

Si ricorda, per precisione, che la nostra Regione ha sempre posto nei suoi piani sociali politiche attive in favore dei giovani, e si spera che ciò possa continuare anche nelle prossime programmazioni per incrementare quanto già è stato fatto in merito al sostegno, l'integrazione di questi e dei "prossimi" giovani, nel progetto di costruzione della propria vita attiva nel territorio di Città di Castello e umbro in generale.

Sono a ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello e il suo Presidente per aver finanziato la ricerca di cui si dà conto.

Ringrazio il collega e amico, Fabio Berti per la sua “vivace” introduzione, possibile solo a chi studia con passione e conosce l’evoluzione della categoria “giovani” nelle sue diverse angolature e prospettive.

Ringrazio Silvia Bellucci, “giovane” ricercatrice per il suo supporto e preciso lavoro fatto sul territorio, con la speranza che sia ancora giovane quando troverà un proprio spazio di vita e di lavoro in questa “complicata” società italiana, che poco sembra amare le giovani generazioni.

* Per la stesura del volume il primo capitolo è stato scritto da Silvia Fornari, il secondo ed il terzo da Silvia Bellucci.